Radunata a Roma la nazionale di calcio partita poi per Roccaraso

Operazione Messico al via Le incognite di Bearzot sono l'altura e i due punti

«Ma spero nel gruppo anzi ci conto...»

«Abbiamo alle spalle solo amichevoli... Quasi tutti gli esclusi, meno uno, mi hanno capito... Con Tardelli e Rossi ho sempre avuto problemi alla vigilia... Giocheranno 15-16 dei ventidue...»

Franco Tancredi ha ricevuto una pianta di fiori dalle sue tifose

Calcio

ROMA — È cominciata con un enorme mazzo di fiori azzurri rimasto a lungo tra le braccia di una ragazza bionda che ieri mattina invece di andare a scuola ha preferito appostarsi all'ingresso dell'hotel Villa Pamphili dove Bearzot ha fatto il primo appello. I fiori non erano per il ct che, anzi, è stato omaggiato di insulti disegnati con lo spray nero sul tufo, ultimo scatto d'ira di qualche manipolo giallorosso che pretendeva la chiamata di Pruzzo. Ma se i fiori erano per Tancredi, che sui Sette colli straccia cuori più di Cabrini, per Bearzot c'erano comunque applausi. Niente a che vedere con l'82 quando ci fu addirittura uno schiaffo che poi si rivelò un gesto beneaugurante.

Ai nastri al partenza la nazionale gode di consensi d'obbligo, nonostante le molte possibili perplessità. E così Enzo Bearzot alla sua prima conferenza stampa è partito avvertendo che mistero e incertezza lo aspettano. «È un'avventura, nessuno sa cosa può succedere. Le altre volte arrivavo ai mondiali con un gruppo che si era guadagnato la qualificazione, magari anche soffrendo ed io ne conoscevo le caratteristiche; i limiti e i pregi di ognuno. Stavolta invece abbiamo alle spalle solo delle amichevoli e anche se con noi nessuno ha mai giocato scherzando l'obbligo dei due punti è sempre un'altra cosa... e poi c'è l'incognita dell'altura». Già, l'altura. Spauracchio, sfida ma già anche alibi che vedrà protagonista il dott. Vecchiet. Sarà lui il grande mossiere nei prossimi giorni a Roccaraso. Ma anche qui nessuna regola fissa, si affretta a precisare il ct. «Uno può anche decidere di moltiplicare per 22 le tecniche che hanno permesso a Moser il record dell'ora ed ecco confezionata una squadra che viaggia a mille; ma non è una ricetta, è solo una ipotesi. Io sono invece convinto che molto dipenderà dal gruppo, dalla possibilità di fare del 22 una famiglia dove ognuno lavori per gli altri. È certo che tutti attraverseremo dei momenti di crisi, guai se chi ha dei problemi finisse per sentirsi abbandonato; invece devono aiutarsi tra di loro».

Ed ecco che viene riproposto il concetto cardine che ha portato alla distillazione delle possibilità espresse dal nostro parco giocatori per arrivare a questi ventidue. La premessa che permette a Bearzot di parlare d Bordon e di Oriali, dare una risposta a quelle scritte di vernice e poi difendere, prima che il borbottio salga di tono, le chiamate di Tardelli e Rossi.

«Il 99,99% degli esclusi mi ha capito. Se hanno prima di tutto riflettuto sulle esigenze della nazionale non se la sono presa dimostrando di capire le mie scelte». Il pulcino nero è dunque Bordon? Bearzot ha usato per lui parole fredde e precise. «Di lui sapevo, ho puntato sugli eredi. Poi Galli e Tancredi hanno dato prova di assoluta affidabilità. A quel punto portare Bordon con i suoi 35 anni a fare il terzo non serviva e non era neppure molto divertente. Di ingratitudine non può certo parlare perché chi è stato con me per due mondiali e tante altre volte ha avuto tante soddisfazioni... anche finanziarie».

Per Tardelli e Rossi c'è da spiegare quella premessa fatta al momento della convocazione quando disse che la loro partecipazione sarebbe stata importante comunque, indipendentemente dalla condizione di forma. «Vedete, con Tardelli e Rossi ho sempre avuto dei problemi alla vigilia. Già prima dell'Argentina e poi verso la Spagna. Ma io so che se riesco a recuperarli possono essere due giocatori importanti per la nazionale, altrimenti avrò sempre a disposizione due uomini importanti. E poi nessuna nazionale parte pensando di utilizzare tutti i ventidue. Quelli che giocheranno saranno 15 o 16, gli altri sono essenziali comunque, fanno gruppo... famiglia». Come premessa può bastare, intanto in cuor suo si augura che in fretta nasca anche una squadra.

Gianni Piva

«Pablito» giura che, se non giocherà, non pianterà grane

ROMA — È tra i più ricercati tra gli interpreti della nazionale allestita da Bearzot. Fitto il capannello di cronisti nella hall dell'albergo che ospita il raduno degli azzurri, al centro lui, Paolo Rossi, capocannoniere iridato uscente, la cui convocazione ha generato più di una polemica e più di un malumore, seppure espressi sotto voce. Per lui, Bearzot ha rinunciato a Pruzzo e Giordano, i centravanti più in forma nell'ultimo scorcio di stagione.

«Ho sempre sperato di far parte della rosa dei ventidue — confida il rispolverato centravanti alla terza esperienza mondiale — ma non ho mai accampato diritti. La mia era soltanto una speranza, ora sono felice di essere qui. Naturalmente accetterò tutte le decisioni di Bearzot, non andrò in Messico per piantar grane».

D'obbligo l'amarcord con un veterano come lui. Due campionati mondiali sul groppone, un titolo iridato, un nome, Pablito, ormai indelebile, entrato nella leggenda dell'italica pedata.

«La vigilia di quattro anni fa — ricorda — per me fu più tormentata: ero reduce da una brutta esperienza, avevo giocato molto poco, moralmente ero a pezzi. Ora è diverso, sono sereno, spero di potermi rendere utile. Le buone intenzioni, non mancano. Il mondiale, del resto, è una competizione atipica, da affrontare con uno spirito particolare, ben diverso da quello con cui si affrontano altri impegni».

— Sei il capocannoniere uscente. Ti condizionerà questo titolo?

«Assolutamente no. Come ritengo che non debba condizionarci il titolo di campioni del mondo. Per ora siamo una squadra come le altre, non abbiamo vinto ancora niente...».

— Edmondo Fabbri, a proposito della tua convocazione e di quella di Galderisi, è stato piuttoto acido. Ha detto, tra l'altro, che Bearzot ha scelto due nani...

«Non mi sembra di essere un nano. Né lui dà l'idea di Rambo...».

— Bearzot spesso ha richiamato la necessita dello spirito di gruppo. Gli uomini, rispetto agli ultimi campionati, sono in massima parte cambiati. Problemi in tal senso, Rossi?

«È vero, la nazionale è cambiata. Ma molti amici fanno ancora parte del gruppo. Credo, perciò, che non vi saranno problemi in tal senso».

Marino Marquardt

Trapattoni ha detto addio alla Juve che ora aspetta Marchesi

Nostro servizio

TORINO — Un po' commosso, Giovanni Trapattoni ha espletato ieri l'ultimo atto della sua decennale permanenza nella Juve. Si è presentato al campo che erano quasi le 11, la squadra, dopo i trionfi dello scudetto, si era appena ritrovata. Trapattoni è entrato nello spogliatoio, ha salutato tutti, una vigorosa stretta di mano, un augurio per il futuro, anche se Trapattoni si propone fin d'ora come uno dei nuovi «nemici» della Juve. Con i giocatori si è attardato con qualche minuto, poi è arrivato Romolo Bizzotto, l'uomo che lo ha costantemente aiutato in questi anni, il collaboratore cui Trapattoni ha affidato le più delicate missioni all'estero. Tra i due c'è un antico «feeling», pareva persino che Bizzotto dovesse seguire Trap all'Inter. Invece Bizzotto resta, domani sarà lui in panchina a guidare la Juve nell'inutile torneo estivo contro l'Atalanta. Un abbraccio anche al suo vice, quindi Trapattoni è andato a raccogliere i suo effetti personali nell'armadietto dove stavano da dieci anni. Tutte, maglie, anche le scarpette da calcio. Tutto caricato sulla macchina e poi via, verso la sede della Juve dovè Trapattoni e Boniperti si sono incontrati brevemente. Trapattoni è quindi volato a Milano, ma non da Pellegrini, bensì da Berlusconi. Aveva in programma un'intervista televisiva. Intanto alla Juve è scattato il toto-Marchesi, vale a dire la serie di profezie sulla data che la società sceglierà per dare l'annuncio del nuovo tecnico. Qualcuno dice lunedì altri rifescono che Boniperti atterderà di vedere cosa fa il Como in Coppa Italia.

v. d.

Alla Dinamo di Kiev la Coppa Coppe

LIONE — La Dinamo di Kiev ha vinto ieri la Coppa delle Coppe. La squadra sovietica ha sconfitto nella finalissima l'Atletico di Madrid con un netto tre a zero. I gol sono stati realizzati da Zavarov nel primo tempo al 4', il raddoppio è stato di Blokin all'85, quindi terzo gol per merito di Yatuscenkov a due minuti dalla conclusione.

Sarebbe la «mente» del totonero

Carbone si costituisce, per ora solo poche parole

Pochi minuti dal giudice - Forse mercoledì l'interrogatorio - Viola sentito da Infelisi

Nostro servizio

TORINO — Armando Carbone, il superlatitante del totonero, si è consegnato ieri mattina al sostituto procuratore Marabotto. Non era ancora mezzogiorno, da più di tre ore negli uffici della Procura stavano attendendo questo personaggio che, pare, tenesse le fila dell'organizzazione che può far saltare tesserati, società e campionati: per evitare la curiosità dei cronisti Marabotto aveva perfino ordinato ai carabinieri di non far salire nessuno, gli uffici della procura erano vietati alla stampa, ma non al pubblico che doveva sbrigare le solite pratiche giudiziarie. Carbone, 43 anni, era arrivato giovedì sera a Torino in auto. Si è presentato indossando un lungo impermeabile chiaro e, all'occhiello della giacca, il distintivo del Napoli, come se fosse un tifoso qualunque. È rimasto nell'ufficio di Marabotto per una decina di minuti, l'incontro con il magistrato è stato freddo, hanno parlato soltanto gli avvocati, Celentano di Napoli e Gabri di Torino. Poi Carbone è stato scortato in questura su un Alfa beige sulla quale si trovavano il dottor Longo e il maresciallo Rizzo, due uomini della Mobile torinese che hanno avuto un ruolo rilevante nel «blitz» di venti giorni fa.

Anche in questura Carbone è stato di poche parole. Ha dato la sua versione della fuga, anche se emerge un particolare che avvalorerebbe la tesi di una «soffiata» provvidenziale. L'ordine di cattura porta infatti la data di giovedì 10 aprile, gli arresti sono stati fatti nella notte tra il 13 e il 14. C'era tempo per sapere e scappare. A Marabotto, come agli uomini della Mobile, il faccendiere napoletano non ha raccontato come ha trascorso questi giorni. Aveva in tasca pochi biglietti da 100 mila, qualcuno l'avrà aiutato. Di certo l'aiuteranno. I difensori stanno completando un «dossier» clinico che attesta le precarie condizioni di salute, affetto da una poliposi alla gola che quasi gli impedisce di parlare e da un tumore benigno alla gamba. E pensate che in queste condizioni il Carbone sapeva stare per delle ore al telefono e viaggiava in continuazione per l'Italia. Un vero miracolo di San Gennaro!

Comunque i suoi legali chiederanno gli arresti domiciliari. Ma Marabotto non lo interrogherà prima di mercoledì. Quanto al suo ruolo nell'organizzazione i legali hanno escluso che potesse trattarsi di un «cervello» semmai un portaborse, un poveraccio, un millantatore. Registrazioni alla mano, il quadro che ne fornisce la Procura è un po' diverso.

Vittorio Dandi

● ROMA — Il sen. Dino Viola, presidente della Roma, l'allenatore Sven Eriksson, il segretario generale Lino Raule e il consigliere Marinangeli sono stati interrogati come testimoni dal pubblico ministero Luciano Infelisi il quale sta indagando su «presunte irregolarità» che, secondo una denuncia, avrebbero condizionato lo svolgimento dell'incontro Roma-Lecce (2-3) del 20 aprile scorso. A rivolgersi al magistrato era stato il 21 aprile scorso Mario Appignani, più volte agli onori della cronaca per le sue discusse denunce. Appignani sosteneva che che attorno alla partita erano state giocate dai gestori del «totonero» ingenti somme, che il comportamento dei direttori di gara «è stato scorretto», ventilando di conseguenza l'ipotesi di fatti illeciti. Ieri i dirigenti della Roma, rispondendo alle domande del magistrato, hanno negato l'esistenza di qualsiasi manovra. Le indagini comunque proseguono. Non è escluso che Viola si riservi di prendere delle iniziative in sede penale.

Pilota e «navigatore» della Lancia bruciano nel rogo della vettura

Tragico Rally di Corsica: muoiono Toivonen e Cresto

Toivonen e Cresto

Auto

AJACCIO — Ancora morti sulle strade del rally. Due protagonisti di questa specialità automobilistica, il finlandese Henri Toivonen e lo statunitense di origine italiana Sergio Cresto, sono morti ieri in Corsica nel rogo della loro vettura, la Lancia Delta S4, che era in testa alla competizione. Secondo alcune testimonianze la macchina è uscita fuori strada e si è incendiata: «Il pilota e il copilota — hanno detto i testimoni, tra cui il pilota francese Saby — non sono riusciti a saltar fuori e sono periti nell'esplosione dell'automobile avvenuta nel giro di pochi istanti».

L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo le 15 a circa cinque chilometri da Corte, al Passo Dominanda, in un tratto di strada con molte curve e tornanti all'inizio della 18ª prova speciale, quando appunto la Lancia Martini Delta S4 di Toivonen e Cresto guidava la corsa con ampio margine (oltre 2 minuti) sulle Peugeot 205 Turbo 16 del francese Bruno Saby e di oltre 4 minuti sulla Lancia di Massimo Biasion. Dopo l'incidente la gara è stata subito sospesa.

La direzione della corsa ha sottolineato più volte, come uno stucchevole ritornello, che Toivonen era partito con una forte influenza. Quasi a voler sottolineare che l'incidente potrebbe essere stato causato dalle non perfette condizioni di salute del pilota. In effetti, le gare di rally stanno lasciando dietro di sé una scia di morti. Proprio un anno fa in Corsica morì un altro pilota della casa torinese, Attilio Bettega. Morti ci sono stati tra gli spettatori del Rally del Portogallo appena qualche mese fa. Toivonen, 30 anni, sposato e con due bambini, era figlio d'arte. Suo padre Pauli fu uno dei più famosi rallyman degli anni Sessanta. Si era messo in evidenza nelle corse finlandesi, poi nell'80 ottenne il primo successo in una prova valida per il campionato del mondo in Inghilterra. Nell'84 aveva vinto il Rally della Costa Smeralda gareggiando con un piede fuori uso, un esempio della sua tenacia e della sua grinta. La Lancia l'aveva ingaggiato lo scorso anno. Vinse il Rally d'Inghilterra, poi rimase vittima di un grave incidente in Sardegna ma quest'anno aveva cominciato bene, con Cresto, vincendo il prestigioso Rally di Montecarlo. Cresto era nato a New York, anch'egli nel '56, da padre naturalizzato americano e madre tedesca. Viveva ad Ospitaletti (Imperia) ed aveva gareggiato, sempre come «navigatore», prima con la Opel e poi con la Lancia.

Brevi

ROMARATONA — Osvaldo Faustini ha vinto giovedì 1° maggio la «Romaratona» maratona di Roma, conquistando il titolo italiano della specialità. Secondo s'è piazzato Bordin, terzo Arena.

MARCIA — Raffaello Ducceschi delle Fiamme Oro di Padova ha vinto la gara di marcia «Città di Sesto» davanti al francese Leblanc e a Poggi.

INTER — L'Inter è stata battuta giovedì dalla squadra inglese del Tottenham per 2-1 in una gara amichevole disputata in onore dell'argentino Ardiles, che lascia dopo otto anni la squadra inglese.

CALCIO FEMMINILE — Oggi a Potenza si disputerà la partita internazionale Italia-Ungheria, valevole per l'ammissione alle semifinali del campionato europeo 1985-86. Le due squadre sono in testa alla classifica a pari punti per cui l'esito del confronto odierno avrà molta importanza per la qualificazione. L'incontro avrà inizio alle 15,30 e sarà trasmesso per la prima volta nella storia del calcio femminile in diretta tv sulla rete 1 nel corso di «Sabato sport».

CSIO DI ROMA — La Francia ha vinto giovedì la Coppa delle Nazioni, l'appuntamento più prestigioso della settimna di equitazione romana. Al secondo posto la Gran Bretagna, terza la Svizzera. L'Italia s'è piazzata settima. Ieri nel premio Comunità europea s'è imposto il tedesco della Rft Becker, mentre nel premio piazza Colonna successo del brasiliano De Azevedo.

VUELTA — L'irlandese Sean Kelly ha vinto ieri la decima tappa della Vuelta. Lo scozzese Millar ha conservato la maglia gialla.

DIVARESE-MOBILGIRGI — Si gioca oggi a Varese l'anticipo del ritorno dei quarti dei play-off tra Divarese e Mobilgirgi Caserta, vittoriosa all'andata. Tv 1 alle 18,05.

MORTO MENICHELLI — È morto in un incidente automobilistico il giornalista della «Stampa» Gianni Menichelli, esperto di basket e di nuoto. Ai familiari di Menichelli e ai colleghi della «Stampa» le condoglianze dell'Unità.

COPPA ITALIA — Sono stati fissati gli orari delle partite di andata dei quarti di finale di Coppa Italia: Verona-Como: 20.30; Roma-Inter 17.30; Napoli-Fiorentina 20.30; Sampdoria-Torino 20.30.

PECCI — Il centrocampista del Napoli Eraldo Pecci lascerà il Napoli. Lo hanno annunciato di comune accordo giocatore e società per voce del direttore generale Pier Paolo Marino.

Totocalcio

Arezzo-Bologna	1 X
Catanzaro-Cagliari	X
Cesena-Perugia	1
Cremonese-Vicenza	X
Genoa-Lazio	1
Monza-Brescia	X 1 2
Palermo-Catania	1 X
Pescara-Ascoli	X 2
Samb-Campobasso	1 X
Triestina-Empoli	1
Parma-Reggiana	1
Licata-Taranto	X
Novara-Pro Patria	1 X 2

Totip

PRIMA CORSA	1 X X 1
SECONDA CORSA	2 X 1 2
TERZA CORSA	2 1 1 X X 2
QUARTA CORSA	1 2 1 X
QUINTA CORSA	1 1 X 2
SESTA CORSA	2 X 1 1 2 2

FT MELCHIAM/86

super totip
VINCI E STRAVINCI

Se vinci col 12...

...stravinci col 16!

100 milioni* in più! ogni settimana

Nelle schedine Totip di questa settimana ed in quelle delle settimane successive (fino al concorso n. 22 dell'1.6.1986), trovi sul retro due corse in più. Giocale. Non ti costa nulla! Se fai 12 ed indovini i quattro risultati delle due corse aggiuntive, vinci 100 milioni in più, messi in palio da Totip. Quindi: vincita normale per il 12, stravincita per il 16.
Se nessuno avrà totalizzato 16 punti, Totip, la settimana successiva, aumenterà il Superpremio a 200 milioni. Se ci sarà un vincitore, bene!... e si ripartirà da 100 milioni: altrimenti, altra settimana, altro aumento: 300 milioni. E così via, di 100 in 100 milioni, fino ad un massimo di mezzo miliardo.
ATTENZIONE: l'operazione "Super Totip Vinci e Stravinci" porterà tante giocate in più e quindi montepremi sempre più alti, con la possibilità di vincite milionarie... anzi, stramilionarie!

* In gettoni d'oro da dividere fra i vincitori con punti 16, salvo reclami pervenuti entro 9 giorni dalla data di pubblicazione dei risultati su Sport Italia e quotidiani sportivi.

totip
Strafelici e Stravincenti